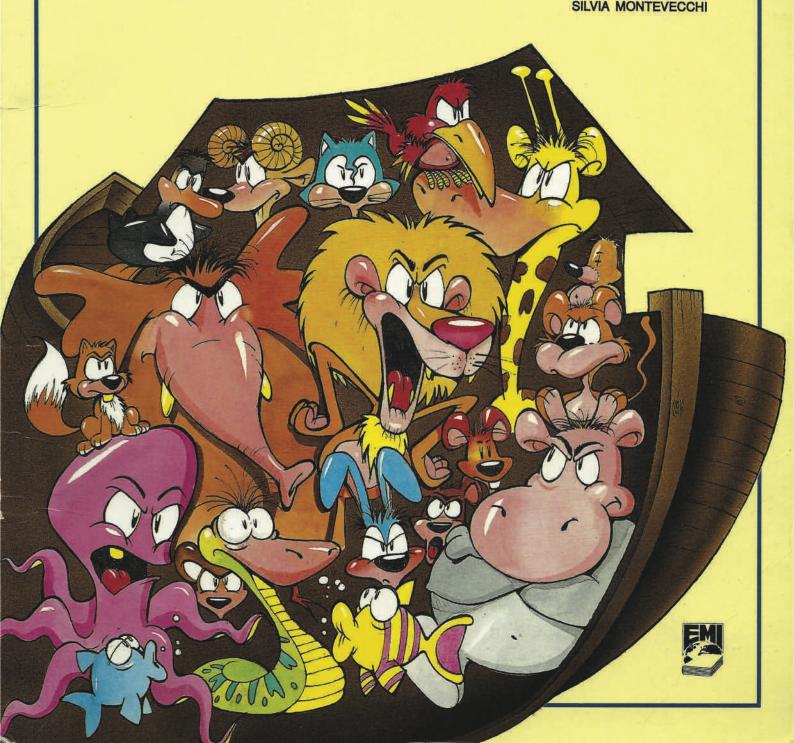
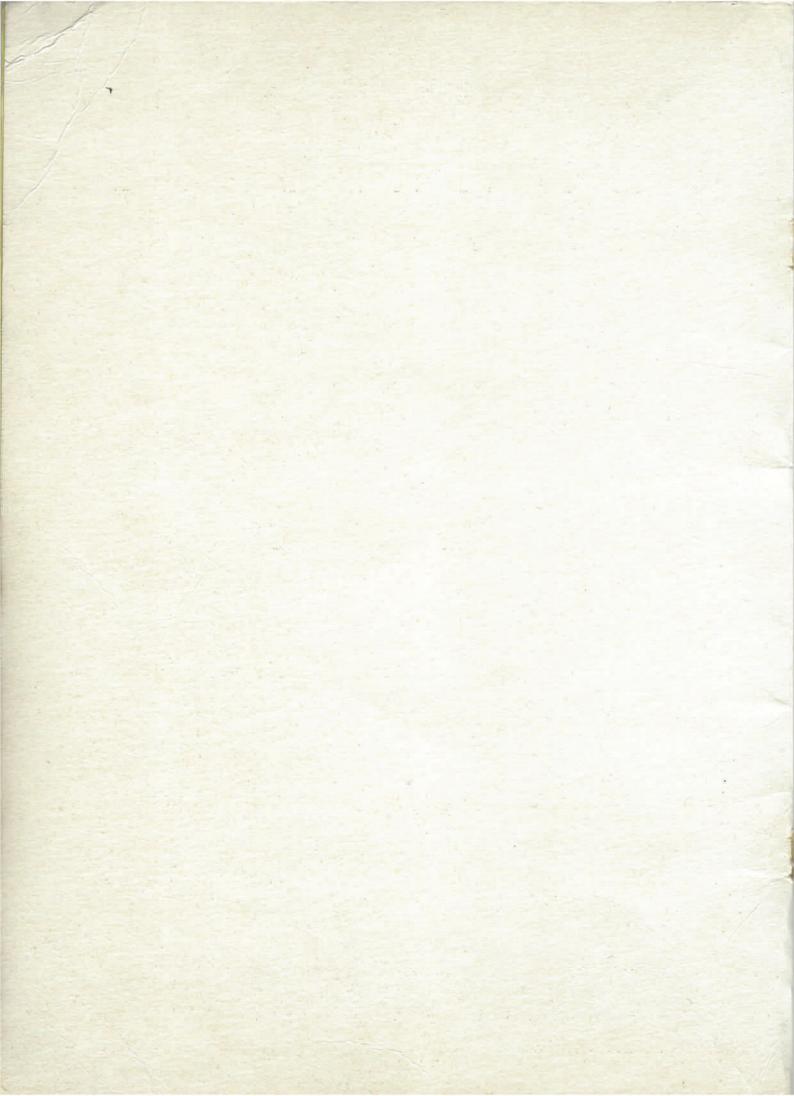
## UNA LITE NELL'ARCA DI NOÈ





una lite nell'arca di noè

## UNA LITE NELL'ARCA DI NOÈ





**EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA** 

Grafica Studio Zani - Parma Disegni di Fabrizio Zubani

© 1993 E.M.I. della Coop. SERMIS Via di Corticella 181 - 40128 Bologna Tel. 051/32.60.27 - Fax 051/32.75.52

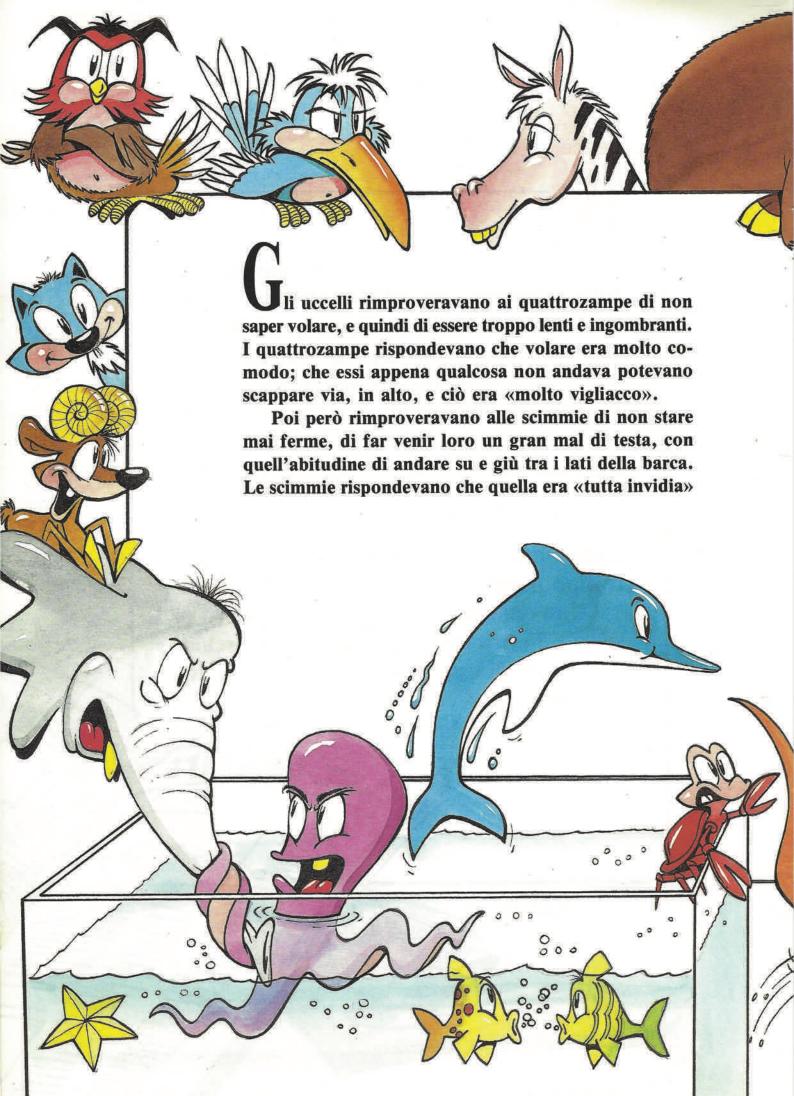
N.A. 820 ISBN 88-307-0452-0 n giorno, di tanti, tantissimi anni fa, tutti i giornali nelle edicole strillarono una notizia davvero straordinaria, quasi incredibile: gli animali dell'Arca di Noè, che vagavano nell'oceano per salvarsi tutti quanti da tifoni e da venti terribili, stanchi di stare tanto stretti (e rumorosi) nella loro barchetta, avevano cominciato a ... LITIGARE!!!

Uno diceva all'altro di spostarsi, l'altro rimproverava al suo vicino di non stare mai fermo; uno parlava troppo, l'altro parlava troppo poco.

Uno era enorme e prendeva un sacco di spazio, l'altro era troppo piccolo e rischiava sempre di essere pestato, e ciò rendeva tutti molto ner-

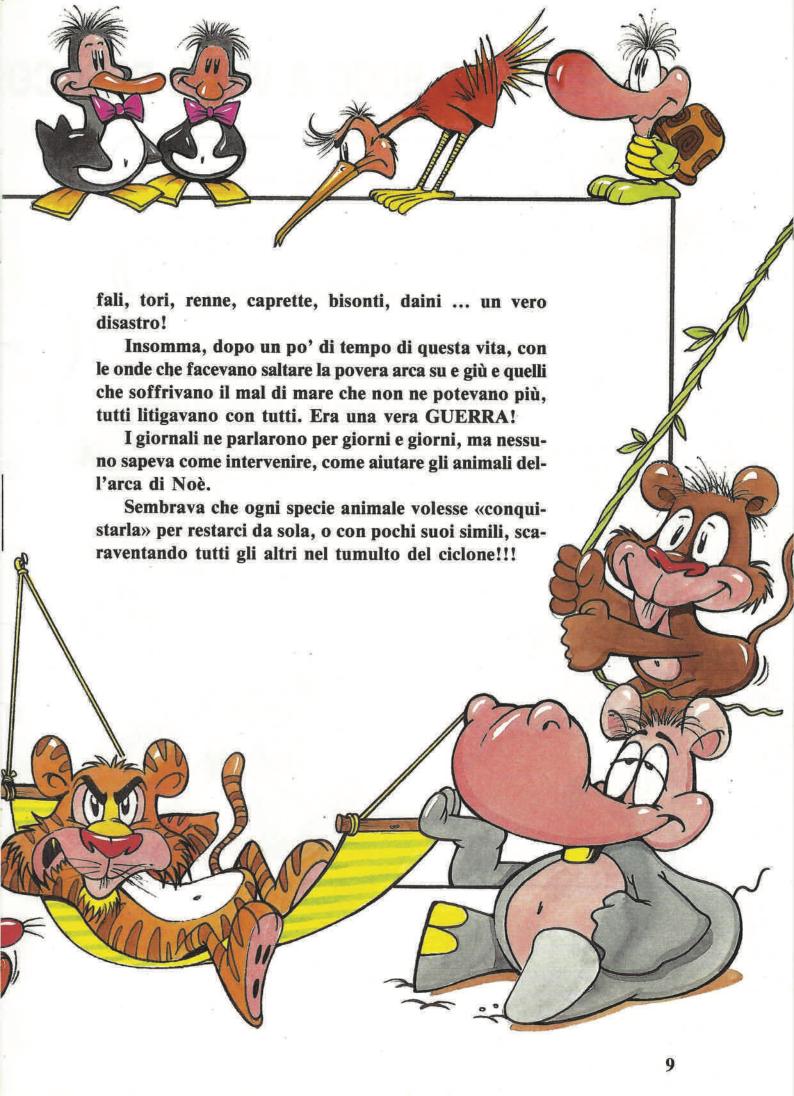
vosi.

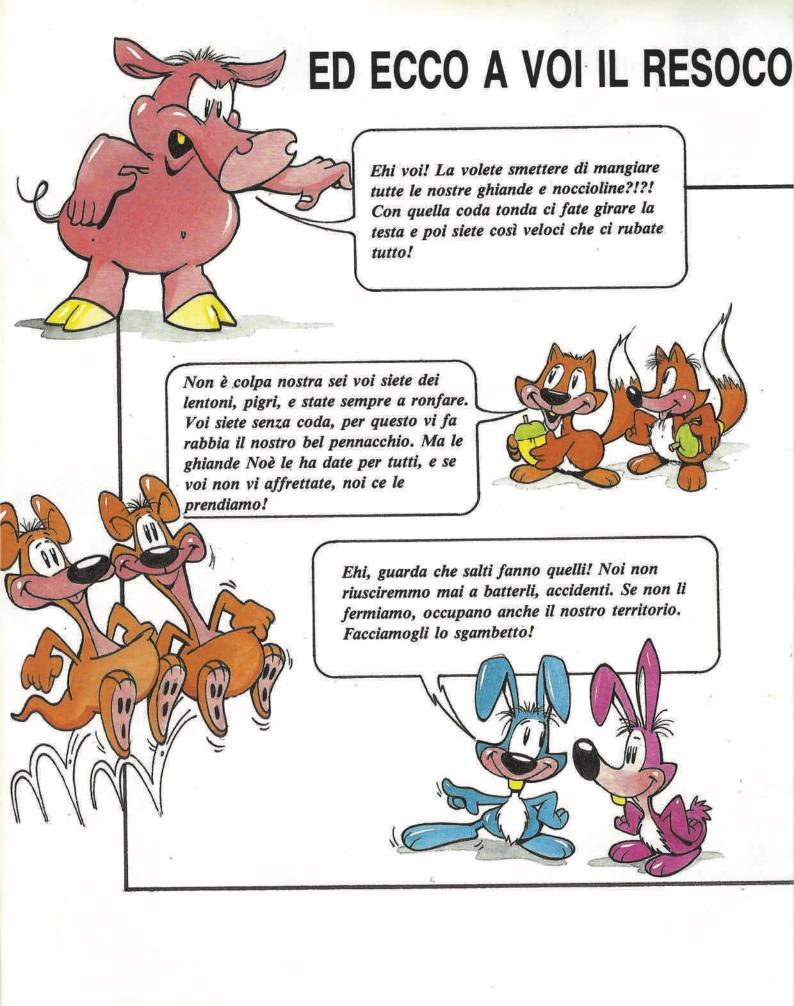




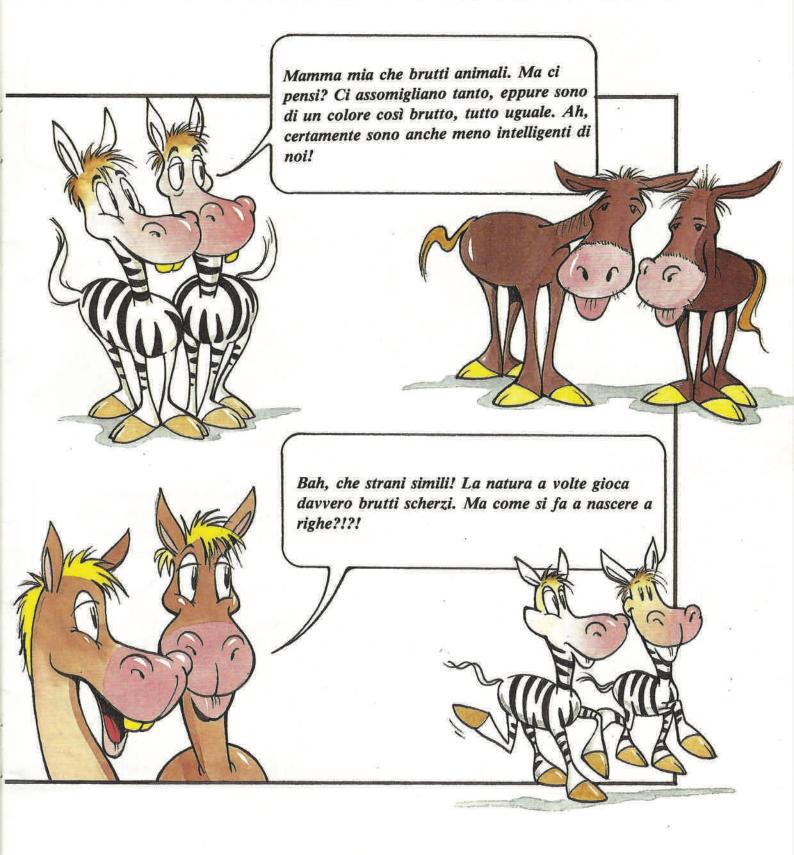




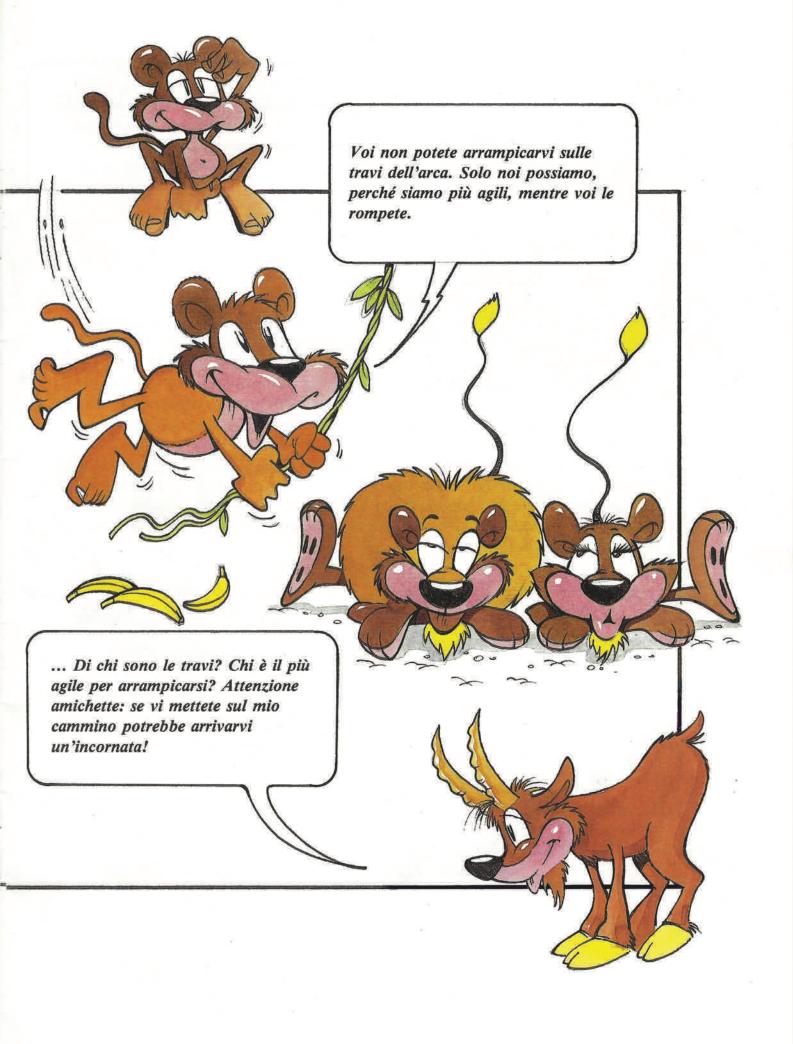


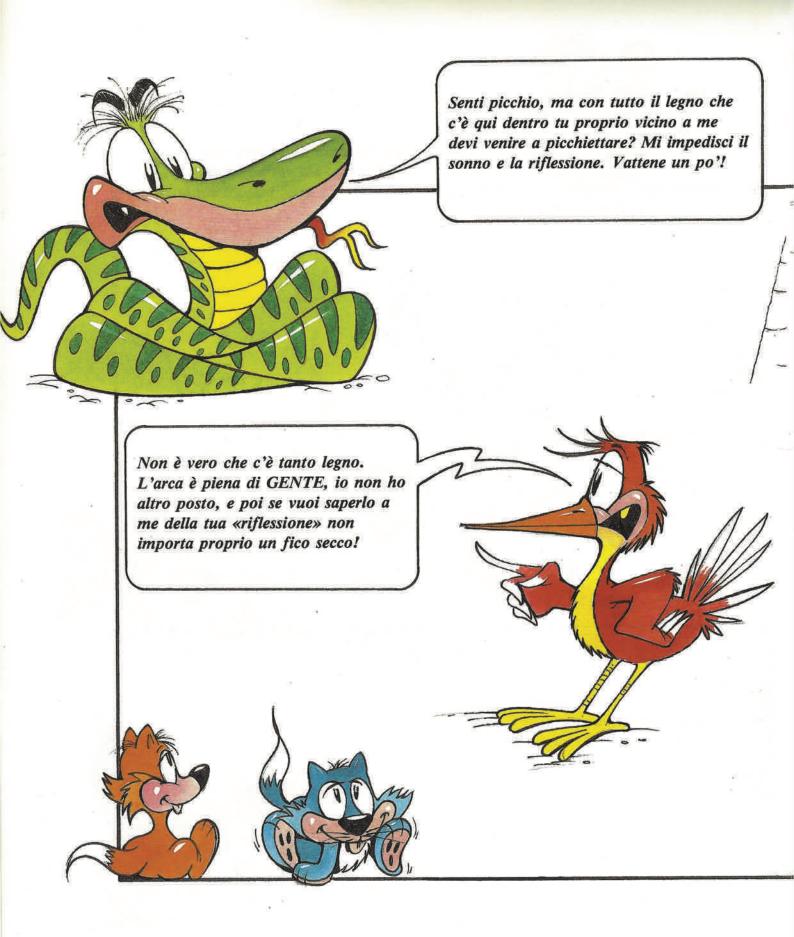


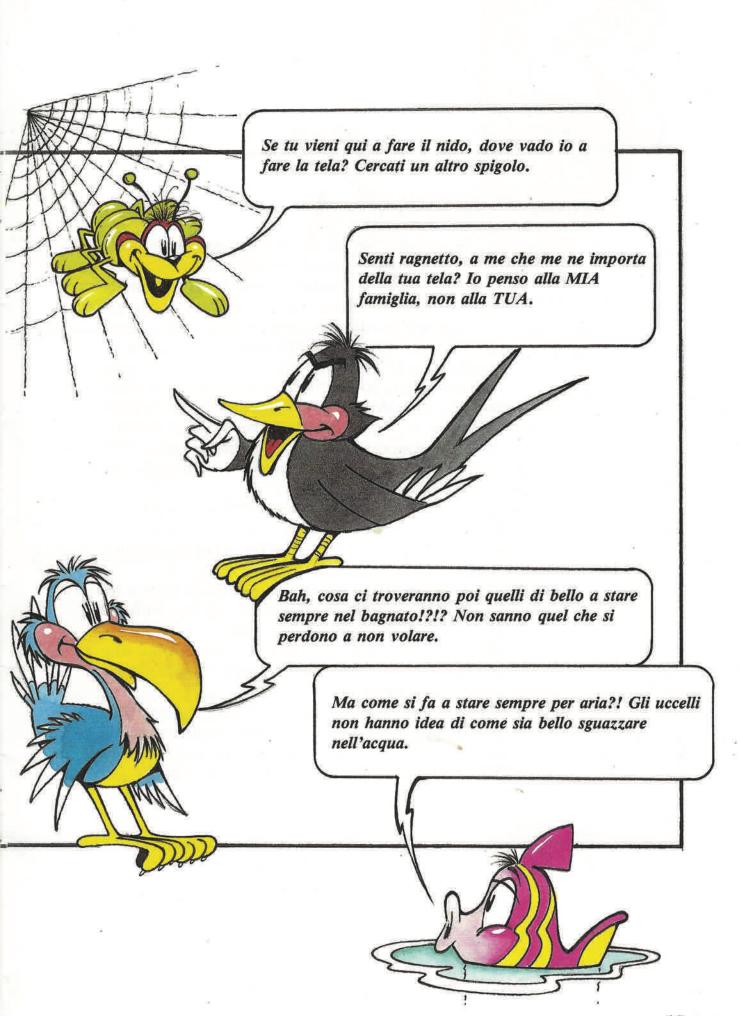
## NTO DI CIÒ CHE STAVA SUCCEDENDO













I bradipi sono gli esseri più tranquilli che esistano. Non hanno mai fretta, non corrono mai, sono ancora più len-

ti delle lumache e delle tartarughe.

Hanno l'aria sorniona e non aggrediscono mai se non vengono attaccati. Prima di parlare ci pensano tante volte, e la loro lentezza e il loro silenzio li rende enormemente saggi.

La loro caratteristica più strana, quella di stare a testa in giù, offre loro una possibilità che gli altri animali non hanno: vedere le cose alla rovescia!

Se per esempio un formichiere dice a un bradipo «Le cose sono così», lui gli risponde «Guarda che per me sono in quest'altro modo!».

E allora? Chi dei due ha ragione? Hanno ragione tutti e due, perché ognuno vede le cose dalla propria posizione. E non è «la cosa» che è dritta o storta, ma è la posizione degli occhi che cambia il verso delle cose. Per questo, chiacchierare con un bradipo può essere molto utile. Si vedono le cose in maniera diversa e così forse si riesce anche a vederle meglio.

Il bradipo dell'arca di Noè si chiamava Arturo.

Poiché era un tipo estremamente pacifico, si era davvero stufato di sentire tanta confusione, tanto rumore. Così un bel giorno ... sfoderò una grinta inaspettata!

«Insomma: bastaaaaaa....!!!!!!! Cos'è tutto questo

caos, questo lagnarsi, questo criticare?!?!

Ma è mai possibile che tutti VOIALTRI non troviate niente di meglio da fare che litigare, protestare, arrab-

biarvi, guerreggiare....?!?! PER-CHÉ non prendete la vita con un po' più di CALMA?!?!»

Tutti gli animali ammutolirono stupefatti e increduli. Per la prima volta aveva parlato Arturo, e tutti si erano sentiti colpiti e offesi (anche perché sapevano che lui aveva ragione. Era stupido il loro comportamento, ma naturalmente non lo volevano ammettere).

Si scatenò la rivolta. Tutti cominciarono a gridare ancora più forte, tutti insieme, e se la presero con il bradipo.



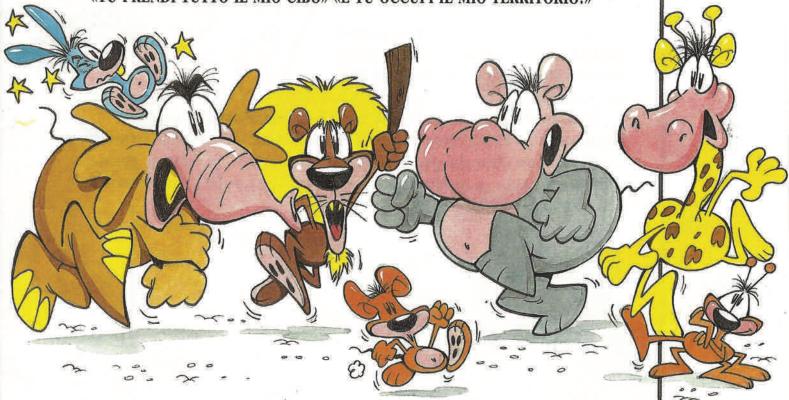




Alle parole della lucertola tutti gridarono eccitati.

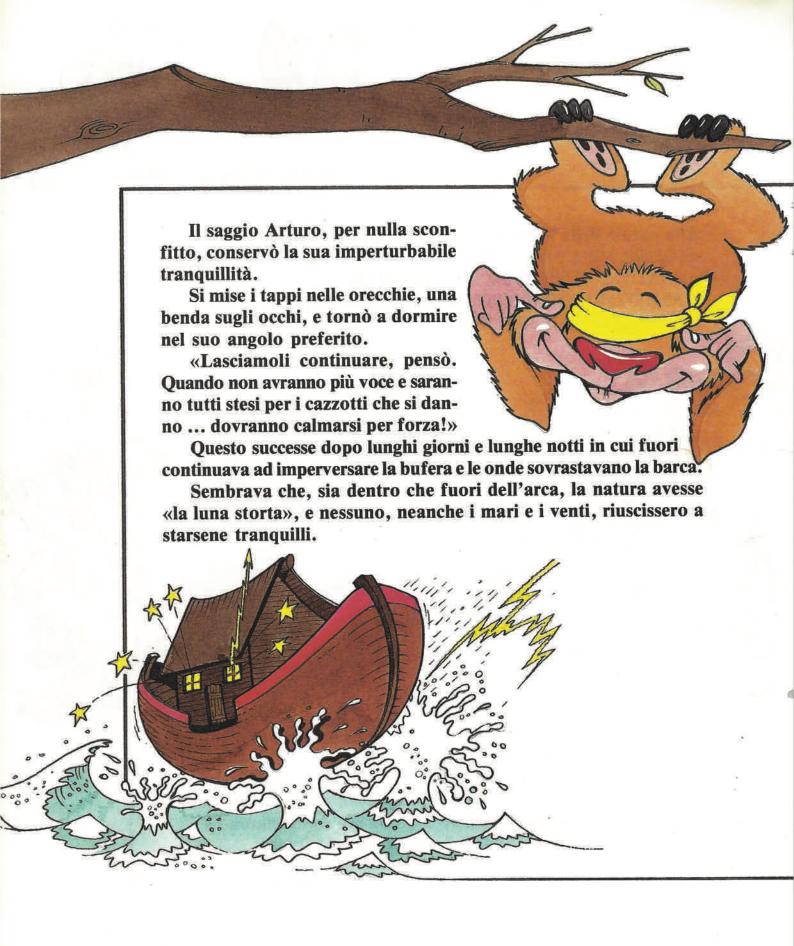
«SÌ È VERO, NON C'È POSTO PER TUTTI! BISOGNA CHE QUALCUNO SE NE VADA» «VATTENE TU CHE MI DAI FASTIDIO E PUZZI»

«ANDATEVENE ANCHE VOI CHE MI TOGLIETE LO SPAZIO PER MUOVERMI!» «TU PRENDI TUTTO IL MIO CIBO» «E TU OCCUPI IL MIO TERRITORIO!»



Insomma, si creò una bolgia terrificante.

Qualcuno cominciò anche a tirare calci e pugni al suo vicino nella speranza di eliminarlo. Gli animaletti più piccoli corsero tutti da una parte per evitare di essere schiacciati, ma poi cominciarono a litigare tra loro: formiche, lombrichetti, scarafaggi, ragni,...



Però finalmente, il momento che Arturo aspettava, arrivò. Dentro l'arca non si muovevano più nemmeno le mosche. Persino i gorilla erano stesi, e regnava un silenzio d'oro.

Arturo, dal mondo dei sogni, percepì qualcosa di strano e rimase incredulo. Si tolse la benda e i tappi, e vide uno spettacolo devastante: tutti gli animali accavallati uno sull'altro, dormivano e ronfavano poderosamente. Inermi, dopo le fatiche della battaglia.



Li lasciò dormire ancora vari giorni, durante i quali potè scorazzare libero e solitario per tutta l'arca. Poi, quando stabilì che tutti si erano riposati abbastanza, li svegliò:



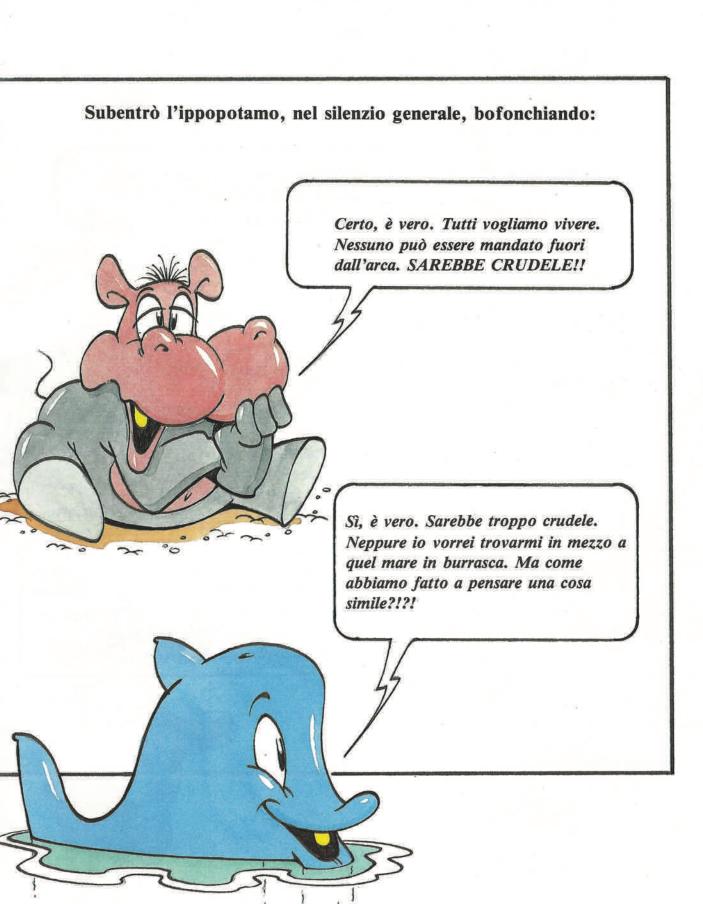
Naturalmente il bradipo voleva provocare i suoi compagni di viaggio. Era chiaro che nessuno aveva deciso di tuffarsi nel mezzo del ciclone per far piacere a qualcun altro!

E infatti: continuò un silenzio mai sentito prima.

Allora Arturo, continuando a provocare: «Beh, avete fatto tanto chiasso, vi siete picchiati per dei giorni, e non avete ancora trovato un accordo?!»



Uffaaa. Non c'è nessuno che se ne vuole andare. TUTTI VOGLIONO VIVERE!!!









Ritornò il silenzio, e durò un mese intero.

Tutti erano pensierosi e anche un po' desolati perché non sapevano che fare, come risolvere la loro complicata situazione.

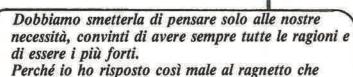
Il bradipo, naturalmente, la soluzione la conosceva. Lui, era un vecchio saggio, abituato da tempo a vedere le cose da tanti punti di vista, perché le vedeva in tutte le posizioni: dritte, a rovescia, ferme e dondolanti ... Però non la voleva dire. Arturo vedeva che tutti gli animali erano ancora troppo arrabbiati e testardi. Ognuno era convinto solo delle proprie ragioni.

Perciò, anche se lui avesse detto loro qual era la soluzione e come comportarsi, loro non avrebbero capito, o non gli avrebbero creduto per nulla. Era necessario aspettare ancora un po', e fare in modo che «meditassero» ancora tra di loro.

Dopo tanto meditare ... qualcuno finalmente ebbe l'idea geniale. Fu la rondine, che qualche giorno prima aveva litigato

con il ragnetto e gli aveva risposto male.

> «Ho trovato!... Ci sono!...» gridò tutta eccitata e svolazzante.



Perché io ho risposto così male al ragnetto che doveva fare la sua tela? In fondo io il nido potevo farlo anche un po' più in là. La sua casetta non mi avrebbe dato alcun fastidio.

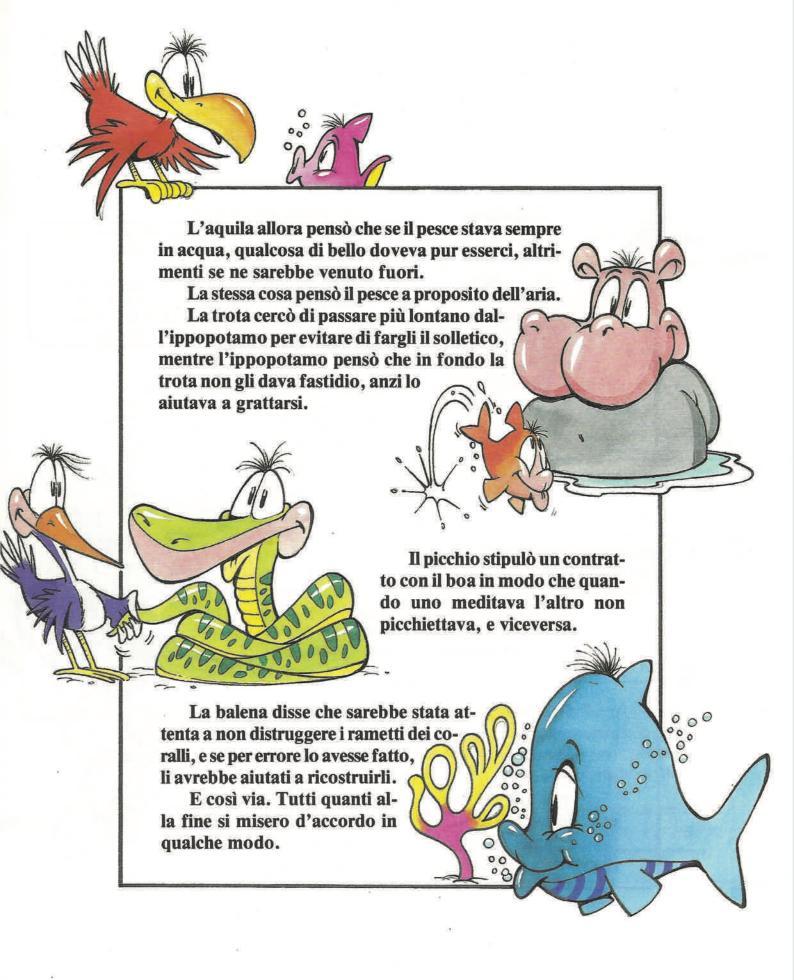
Tutti si destarono dalle loro riflessioni, con gli occhi strabiliati a sentire la saggezza della rondine. Poi fu la volta del leone:

Accidenti, è vero; sono stato proprio stupido. Io ho perso tanto tempo a litigare e a ROVINARMI IL FEGATO perché dicevo alla pantera nera che il mio pelo è più bello del suo e che io sono più potente di lei, ecc...ecc... Ma chi se ne importa?!? A che serve, qui sull'arca, essere uno più potente dell'altro? Tanto qui dentro siamo tutti uguali, tutti abbiamo ciò che ci serve per vivere. Noè ci ha dato quanto basta e non è necessario litigare tra noi per possedere di più di un altro. Siccome abbiamo tutto in parti uguali, se uno possiede di più vuol dire che lo ha portato via a qualcun altro, allora quello morirà, oppure ricomincerà la guerra, e allora ci andranno di mezzo tutti. Dovremmo riuscire ad essere contenti di quello che abbiamo, senza fare a gara con nessuno!.

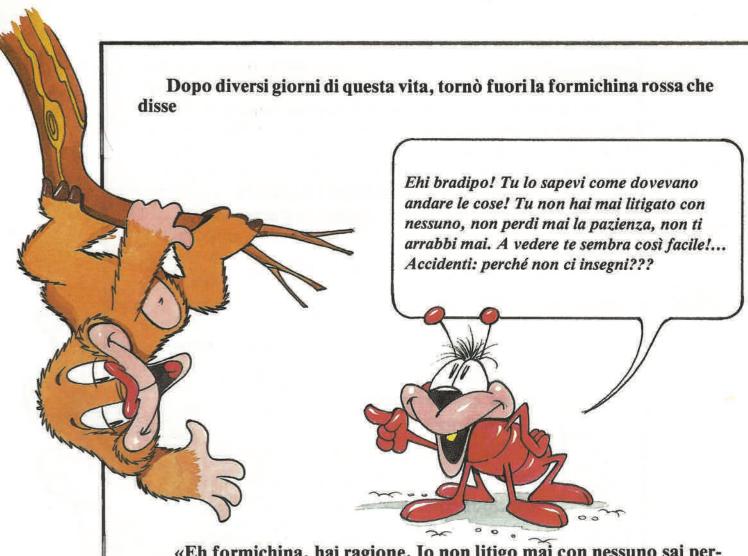
NVM

Un po' alla volta, tutti cominciarono a pensare seriamente ai motivi per cui si erano trovati a litigare con questo o quell'animale, e tutti a un certo punto si resero conto che erano motivi davvero stupidi!

Soprattutto si resero conto del fatto che ognuno aveva LE SUE ragioni (ciò che il bradipo sapeva bene...), perciò bisognava cercare di capirle e trovare una soluzione pacifica.







«Eh formichina, hai ragione. Io non litigo mai con nessuno sai perché? Perché sono abituato da generazioni e generazioni a vedere le cose da tanti punti di vista. Io sto sempre a testa in giù, allora penso di vedere le cose nel modo giusto. Poi arrivano altri animali e mi dicono di vederle in un altro modo. Così io devo sforzarmi di girare la testa per capire cosa mi dicono, e allora capisco che abbiamo ragione tutti quanti, io e loro.

La natura, formichina, ci ha fatto così: tutti diversi! Pensa un po', tu sei piccola piccola, io sono grandicello; tu hai sei zampette, la gallina ne ha due, la balena nessuna, io ho due zampe e due braccia; io e la

scimmia ci assomigliamo, stiamo tutti e due sugli alberi, però lei è veloce, mentre io sono lentissimo (sai, mi piace tanto dormire!!).

Lei è a testa in su, io in giù. Insomma, a volte ci assomigliamo, a volte siamo diversissimi, ma siamo tutti sull'Arca di Noè. Quindi: c'è qualcuno che "ha più ragione di un altro"? No, tutti hanno le stesse ragioni, e mettersi a litigare... serve solo a farsi venire un gran nervoso per niente!

Così, io che vedo sempre il mondo alla rovescia e che sono tanto len-

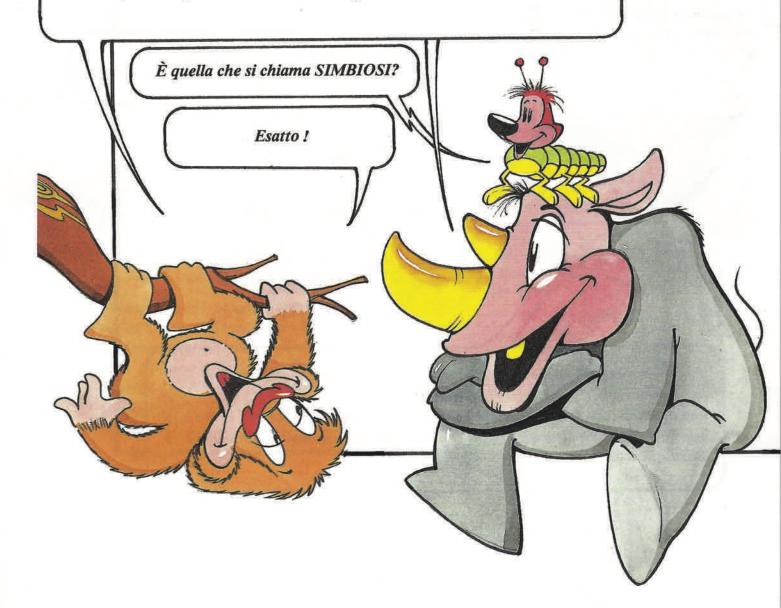
to, ho imparato ad andare d'accordo con tutti.

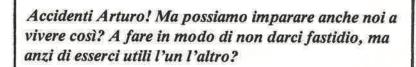
Anche voi state imparando, però avete ancora della strada da fare». Cosa vuoi dire?

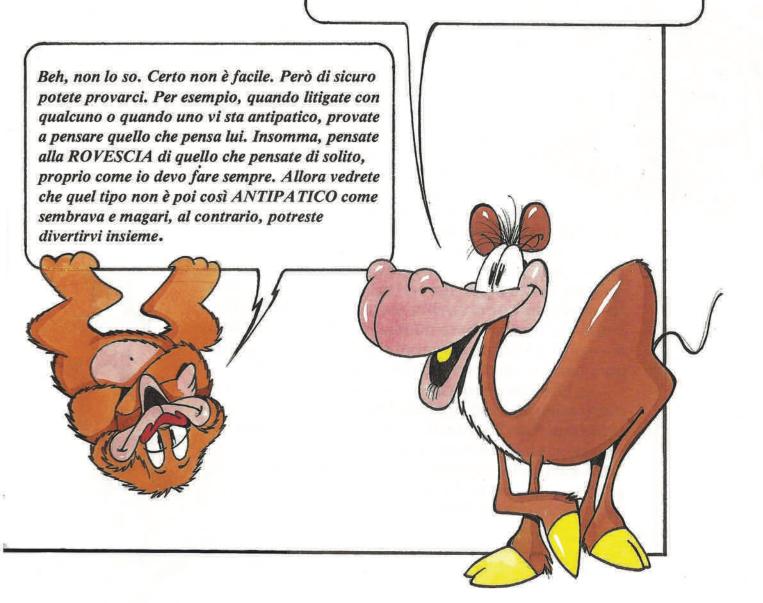
Voglio dire che voi per ora avete imparato solamente (anzi, state ancora imparando) a SOPPORTARVI. A non litigare. Certo questo è già molto, però non avete ancora imparato quanto sia bello essere tutti così diversi, avere tutti esigenze e punti di vista differenti. Io l'ho imparato, col tempo s'intende, e vi assicuro che dà un sacco di soddisfazioni

Non puoi farci capire un po' meglio?

Sì 'rino. Per esempio: io da quando sono nato vivo insieme a degli animaletti piccolissimi: le alghe. Pensate un po': io e le alghe non avevamo proprio nulla in comune, eppure vivere insieme ci è stato estremamente utile. Loro si rifugiano nel mio pelo dove trovano calore e protezione; in questo modo esse cambiano il colore del pelo e io posso mimetizzarmi tra gli alberi.









A quel punto, tornò il silenzio sull'arca e rimase per giorni e giorni. Noè era sempre alle prese del suo timone per tener testa a quelle onde terribili, che alle volte sembravano calmarsi, ma invece riprendevano alte e roboanti.

Tutti avevano sentito le parole del bradipo e se ne stavano nel proprio cantuccio a pensare. Arturo, come al solito tranquillo e sereno, si era rimesso a dormire.

In quel silenzio, in cui ognuno sembrava pensare sconsolato «come faccio?! sembra facile però è difficile», piano piano si creava un'atmosfera di tranquillità. Nessuno aveva più voglia di arrabbiarsi, e tutti volevano sperimentare ciò che il bradipo aveva suggerito loro.

Tutti guardavano il proprio vicino cercando di

ta cosa e non un'altra.

Allora il polipo si rese conto che i coralli erano veramente molto bravi, dei veri artisti nel costruire le loro colonie: lui non ci sarebbe mai riuscito. Il formichiere pensò che anche il baco da seta era qualcosa di fantastico, e gli chiese di spiegargli come facesse a costruire quei bozzoli magici, e lui glielo spiegò.

La gazzella pensò che le sarebbe piaciuto tanto essere trasportata sulla proboscide dell'elefante e provare per una volta il gusto di essere dondolata. Così si fece coraggio, glielo chiese e lui, stupito, accettò.

A quel punto tutti si resero conto che il bradipo aveva ragione: se avessero provato, tutti insieme avrebbero trovato la strada per



divertirsi un mondo! Così, la formica fu portata a spalla dall'ape, la scimmia prese in groppa il pinguino e lo fece saltare da tutte le parti, e il pinguino la

portò in acqua e le fece passare la paura di annegare; la capretta fu portata in alto dall'aquila e pensò che vedere il mondo da lassù era davvero stupendo; il pesce palla si mise a giocare con un gatto, così per un po' anziché nuotare gli ruotò tra le zampe, poi tutti e due si tuffarono nuovamente nella vasca dell'acqua salata, insieme al pesce martello, al pesce spada, e tanti tanti altri.

C'era persino il barracuda che con tutti i suoi denti aveva trovato il

modo di rendersi utile spazzolando tutti gli animali.

Insomma, dopo tanto litigare, sull'arca si era arrivati a dialogare un po' di più, e questo aveva portato tanta euforia e tanto gioco, che durò ancora parecchi mesi, anzi anni.

Tutti gli animali si scambiavano servizi e divertimenti, allietati dalla dolce musica delle balene, degli usignoli, dei mici, e di tanti altri soggetti canterini.

Chi non sapeva cantare, come i coccodrilli, i cani, i rospi ... ne trasse gran giovamento.

Dopo molto tempo, infine, si tranquillizzarono un po'. Si erano divertiti tanto e adesso erano davvero tutti amici.

Avevano imparato a conoscersi, avevano scoperto che non c'era nessuno antipatico.

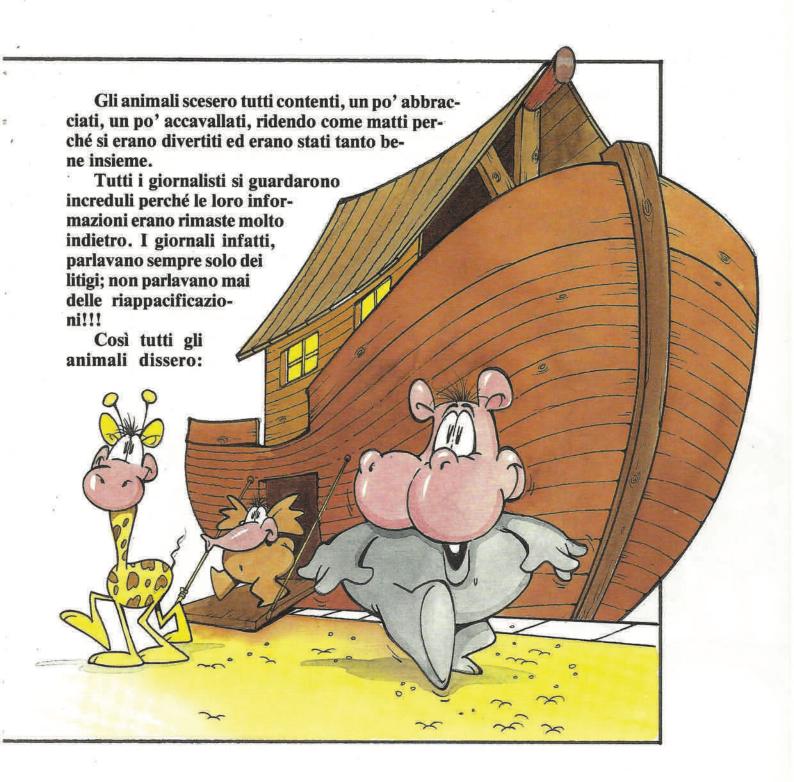


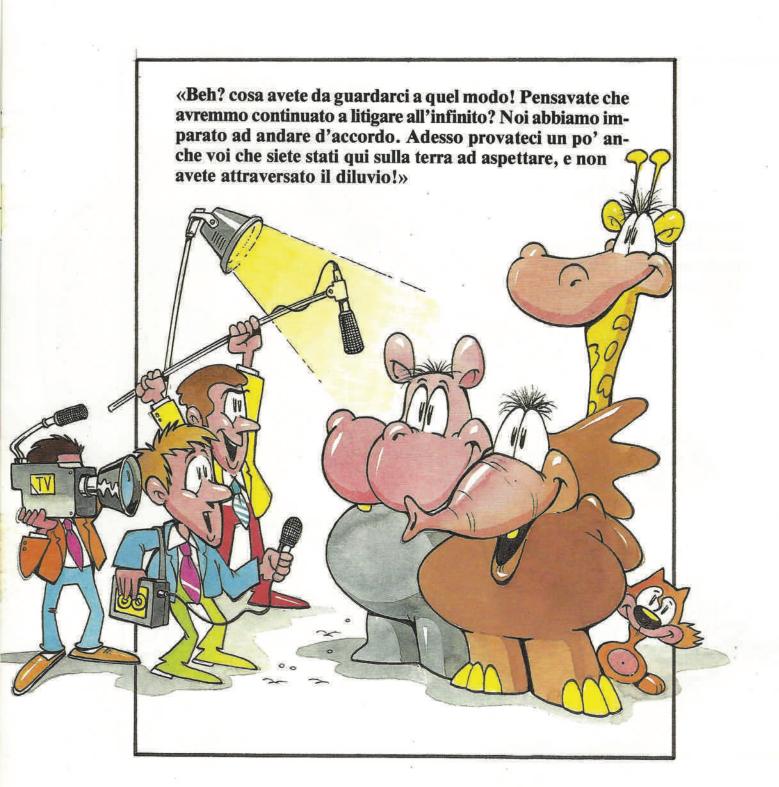


Pensarono anzi che NEMMENO UNO di loro avrebbe dovuto lasciare l'arca per MANCANZA DI POSTO, perché TUTTI erano ESTREMAMENTE PREZIOSI.

Perciò, avevano imparato definitivamente a non fare più a gara tra loro per possedere di più l'uno dell'altro. Avevano imparato a distribuirsi con giustizia le riserve che Noè aveva affidato loro per arrivare alla fine del viaggio, TUTTI INSIEME.

E così fu. Dopo molti, moltissimi anni di navigazione, quando finalmente le acque si calmarono, l'arca arrivò nel porto della terra.







## **POSTFAZIONE**

Questo racconto vuol essere, evidentemente, una parodia del genere umano, delle sue stravaganze, delle sue prepotenze; in particolare della sua situazione attuale sul pianeta terra, che sembra sempre preludere ad una ineluttabile

esplosione.

Il mito dell'Arca di Noè, che qui rappresenta la terra tutta, viene «smitizzato» in quanto mostra le specie animali che, contrariamente alla tradizione, non stanno al suo interno in piena armonia, «felici e contente». Anzi: dopo una lunga e prolungata convivenza in un ambiente così ristretto, non riescono proprio più a sopportarsi. E il conflitto esplode, con tutte le caratteristiche dei conflitti tra gli umani.

L'elaborazione di questo conflitto corrisponde ad un graduale processo di AUTOCOSCIENZA DEMOCRATICA, in cui tutte le specie piano piano si

coinvolgono e APPRENDONO un modello di convivenza pacifica.

Nel conflitto, si ritrovano i più diversi elementi che costituiscono tanti dei dissidi tra paesi e culture dell'umanità. Innanzitutto la sensazione di essere troppo stretti, di non avere abbastanza territorio, per cui l'altro, che lo occupa con pieno diritto, diventa il nemico da ELIMINARE; non importa quale fine egli faccia. Vi è dunque l'elemento della CONQUISTA dell'arca/terra da parte di una specie più POTENTE a scapito delle altre. Le risorse appartengono a chi le prende per primo. Da qui, l'esigenza di battere l'altro con ogni mezzo.

Vi sono poi elementi tipici di comportamenti xenofobi: la tua diversità mi dà fastidio, quindi ti elimino; uno con un aspetto così, sicuramente è anche stupido; ma perché quelli fanno così, e non come faccio io, che è sicuramente

meglio; ecc...

Vi è la totale incomprensione dell'altro, con le sue esigenze, e di quelle sue caratteristiche che potrebbero anche esserci utili. La situazione dunque è sull'orlo dell'implosione: l'insopportazione reciproca generalizzata; tutti odiano tutti, o quasi.

Si arriva così a considerare INEVITABILE la guerra. Qualcuno DEVE PER

FORZA andarsene, perché NON CI SONO altre vie di soluzione.

Comincia poi, poco a poco, la presa di coscienza. La soluzione non c'è, ma BISOGNA trovarla. Nel momento in cui tutti sono contro tutti, si è tutti uguali. Non si stabiliscono neppure alleanze che possano favorire alcuni a scapito di altri. Allora le varie specie si rendono conto che ognuna di loro ha diritto a vivere, che nessuna ha più potere e più forza di un'altra, e soprattutto che ciascuna ha esattamente il necessario per vivere, senza bisogno di arrabattarsi per conquistarlo con la violenza.

Si perviene dunque alla dimensione dei CONTRATTI, che possono farci

pensare, umanamente parlando, ai trattati internazionali, tra i paesi, o agli

accordi del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa, eccetera.

Vengono stabilite le REGOLE per una PACIFICA CONVIVENZA SUL-L'ARCA che si riassumono in tre punti: evitare i rumori, il chiasso (potremmo dire: tutti gli elementi nevrotizzanti, che certono non aiutano a stare in pace); partire dal presupposto che l'altro non è stupido, per cui va quanto meno ascoltato; cercare di capire le esigenze dell'altra specie, mettendosi nei suoi panni, al fine di stabilire il contratto sociale.

Tutto questo naturalmente non ha nulla a che vedere con il «vivere felici e contenti», senza problemi. La convivenza democratica, il rispetto del contratto, è un PROCESSO CONTINUO, è un'autocoscienza problematica e senza

fine.

Ci si rende conto, dunque, successivamente, che il «non litigare» è diverso dallo «stare bene insieme». Questo è un passo ancora successivo, che presume il superamento della fase di «sopportazione» dell'altro in quanto ineliminabile, per arrivare alla comprensione della sua bellezza, della NECESSITÀ della sua presenza per la vita stessa delle altre specie. Quindi, della necessità che TUTTE le specie vivano.

Parafrasando M.L. King, potremmo dire che la parodia dell'Arca porta a questo tipo di conclusione: «O arriveremo TUTTI alla vita, o non ci arriveremo».

Il percorso, per la verità non facile, e da cui anche gli umani sembrano ancora piuttosto lontani, nel racconto è velatamente portato avanti dalla figura del bradipo. Un personaggio davvero controcorrente rispetto alle richieste del nostro mondo attuale.

La sapienza gli è data dalla sua capacità di vedere le cose alla rovescia, quindi di porsi in molti punti di vista, diversi dal suo. La sua saggezza e la sua tranquillità sono invece il frutto del suo amore per il sonno, per lunghe, belle dormite, nonché della sua lentezza. Il bradipo davvero non sa cosa significhi arrabattarsi. Lui se la dorme sempre pacificamente, e ciononostante non gli manca mai nulla.

Egli, vecchio saggio, nel racconto incarna la figura dell'educatore socratico, che non DÀ la verità, ma la provoca, la tira fuori ad insaputa degli interlocutori. Rispetta i loro tempi di maturazione, non tenta di accelerarli sapendo che sarebbe una mossa perdente. Osserva, bonario e ironico, le difficoltà di

quei compagni di viaggio, e aspetta, senza fretta né timori.

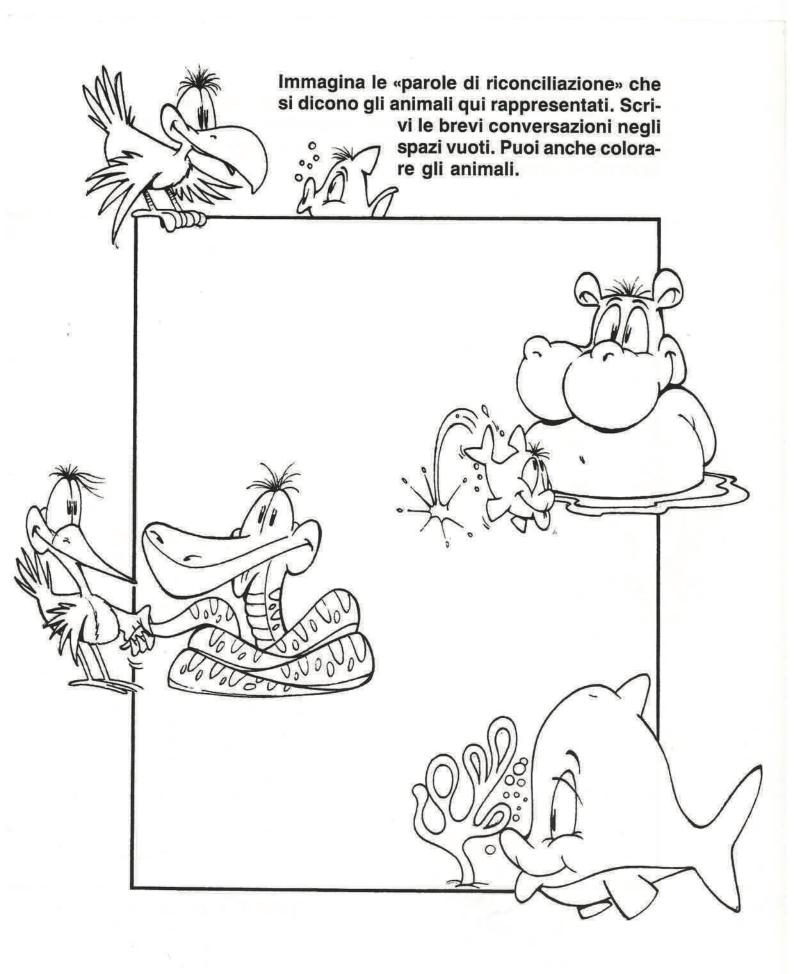
Non offre ricette pronte: ognuno se le deve conquistare, con fatica. Ma è grazie alle sue provocazioni che il percorso riesce a proseguire. E ciononostante, egli è un perfetto antidivo: distribuisce la sua saggezza, ma non si aspetta applausi, anzi se ne dimentica. Semina, affinché il germoglio abbia vita propria.

Non semina per raccogliere.

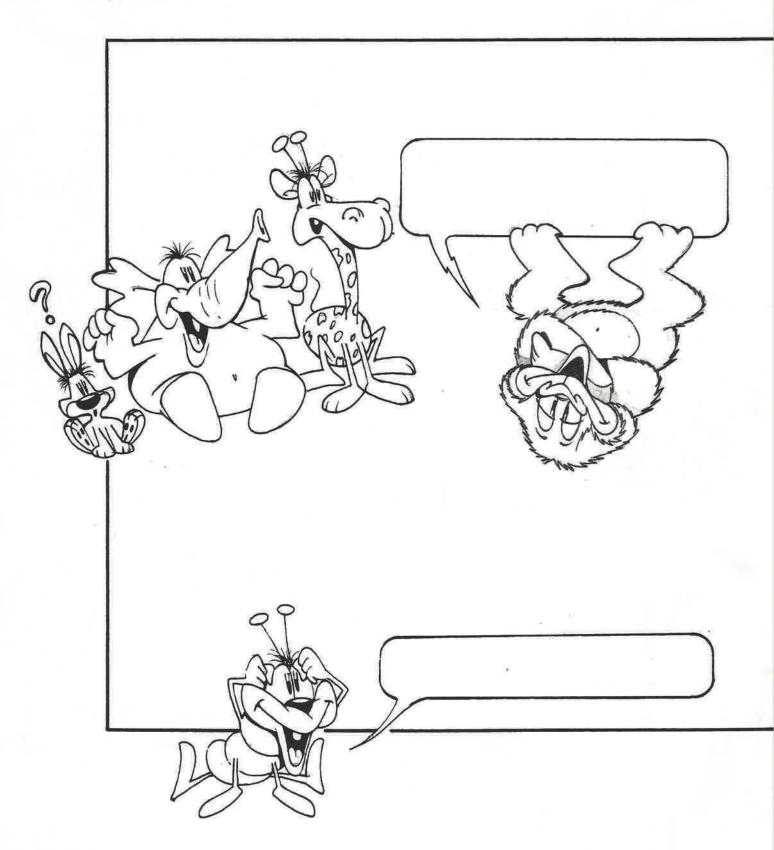
SILVIA MONTEVECCHI

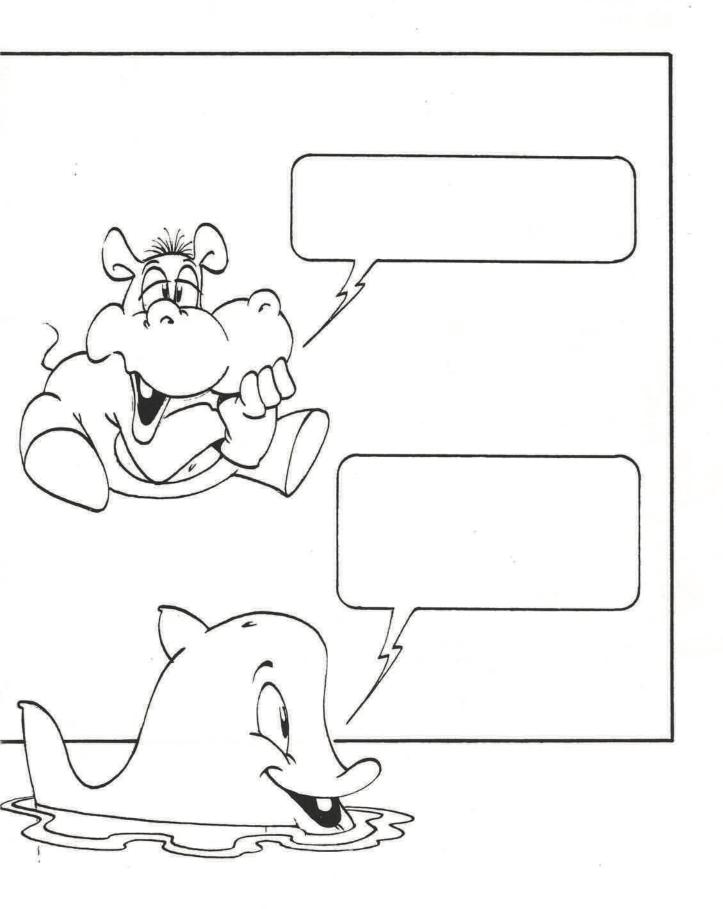
Dopo aver letto il racconto degli animali nell'arca, prova a immaginare tu alcune REGOLE FONDAMENTALI PER UNA PACIFICA CONVIVENZA e scrivile qui sotto. Se vuoi, puoi anche colorare il disegno.





Colora il bradipo Arturo e gli altri animali.
Che cosa dice loro il bradipo dopo averli fatti riflettere e ...
dormire a lungo? Che cosa rispondono la formica rossa, l'ippopotamo e la balena? Prova a inventare dialoghi nuovi e a
scriverli dentro i «fumetti».





Colora il disegno e *immagina tu* una diversa conversazione fra i giornalisti e gli animali scesi dall'arca. Scrivila nello spazio vuoto.



Colora il disegno. Cosa si dicono, secondo te, Noè e il bradipo Arturo salutandosi? Scrivilo qui sotto.





